

XIV DOMENICA. TEMPO ORDINARIO (B)

1ª LETTURA (Ez 2,2-5)

Dal Libro del Profeta Ezechièle.

In quei giorni, mentr'egli parlava venne in me uno spirito che mi fece alzare in piedi e ascoltai colui che mi parlava. Egli mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando alla casa d'Israele, a una gente ribelle che si è ribellata a me; essi e i loro padri si sono rivoltati contro di me fino a questo momento. Sono figli dalla faccia insolente e dal cuore duro quelli da cui ti mando e dirai loro: "Così dice Dio, mio Signore". Magari ascoltassero e la smettessero! Ma sono una casa ribelle. Però dovranno riconoscere che un profeta sta in mezzo a loro.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 123)

Sollevo gli occhi verso di te
che abiti nei cieli.
Ecco: come gli occhi dei servi
sono rivolti verso i loro padroni,
come gli occhi di una serva
verso la sua padrona,
così i nostri occhi
sono rivolti al Signore, nostro Dio,
finché egli si muova a pietà di noi.

Ecco: come gli occhi dei servi
sono rivolti verso i loro padroni,
come gli occhi di una serva
verso la sua padrona,
così i nostri occhi
sono rivolti al Signore, nostro Dio,
finché egli si muova a pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi!
Poiché siamo sazi di obbrobio.
Troppa sazia è la nostra anima
degli scherni dei gaudenti,
del disprezzo degl'insolenti.

2ª LETTURA (2Cor 12,7-10)

Dalla seconda lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi.

Fratelli, perché non insuperbissi per la grandezza delle rivelazioni, mi è stato messo un pungiglione nella carne, un emissario di Satana che mi schiaffeggi, perché non insuperbisca. Tre volte ho pregato il Signore che lo allontanasse da me. Mi rispose: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza si esprime nella debolezza». Mi vanterò quindi volentieri delle mie debolezze, perché si stenda su di me la potenza di Cristo. Mi compiaccio quindi delle infermità, degli oltraggi, delle necessità, delle persecuzioni, delle angustie, a motivo di Cristo; perché quando sono debole, allora sono forte.

VANGELO (Mc 6,1-6)

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo Gesù venne nella sua patria, accompagnato dai suoi discepoli. Venuto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga e i molti ascoltatori, stupiti, dicevano: «Dove ha costui tali cose? Che sapienza è quella che gli è stata data? E che miracoli avvengono per le sue mani? Non è egli il falegname, il figlio di Maria e fratello di Giacomo, di Giuseppe, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non sono qui tra noi?». E si scandalizzavano di lui. Gesù, però, diceva loro: «Non c'è profeta che sia disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e nella sua casa». Non poté farvi alcun miracolo, ma soltanto guarire pochi infermi, imponendo loro le mani, ed era meravigliato della loro incredulità. Egli percorreva i villaggi all'intorno e insegnava.